

IL BRASILE TRA NEGAZIONISMO E CORAGGIO

Con 2,4 milioni di casi e oltre 87mila morti, la pandemia è fuori controllo. E un milione di operatori sanitari denunciano Bolsonaro alla Corte penale internazionale. Tuttavia nonostante questa difficilissima e contraddittoria situazione, denunciata con tempismo dai Vescovi, sono tantissimi gli esempi di singoli, gruppi, associazioni impegnati in un aiuto reciproco senza riserve.

Una sintesi della lettera dei Vescovi introduce l'argomento, per poi presentare due esperienze significative che conosciamo e seguiamo da tempo.

IL GOVERNO BOLSONARO INCAPACE DI GESTIRE LA CRISI

La lettera dei 152 vescovi (circa la metà dell'intera Conferenza Episcopale), pur non essendo un documento ufficiale della Chiesa cattolica brasiliana, è tuttavia una presa di posizione estremamente forte. Si tratta infatti di una lettera di severa condanna della politica negazionista e 'antiscientifica' del governo Bolsonaro.

Il testo appare comunque in continuità con i recenti pronunciamenti della Conferenza nazionale dei vescovi del Brasile e in particolare con il *Patto per la vita e la democrazia*, firmato dall'episcopato brasiliano insieme ad altre articolazioni della società civile. Gli stessi firmatari auspicano che la lettera sia valutata e assunta dal Consiglio permanente della Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile.

Di seguito alcuni stralci significativi.

"Il Brasile attraversa uno dei periodi più difficili della sua storia, uguale ad una 'tempesta perfetta' che, dolorosamente, deve essere attraversata". Con queste parole inizia il documento, che poi prosegue: "La causa di questa tempesta è la combinazione di una crisi sanitaria senza precedenti, di un crollo schiacciante dell'economia e del clima di tensione che ha colpito le fondamenta della Repubblica, causata in larga parte dal presidente della Repubblica e da altri settori della società, con conseguente profonda crisi politica e di governabilità".

"Stiamo assistendo sistematicamente a discorsi anti-scientifici, che tentano di presentare come naturale o normale il flagello delle migliaia di morti di COVID-19, trattandolo come il risultato del caso o della punizione divina, il caos socio-economico che si prospetta, con la disoccupazione e la carestia previste per i prossimi mesi e le battute d'arresto politiche che mirano a mantenere il potere a qualsiasi prezzo. Questo discorso non si basa su principi etici e morali, né tanto meno può essere confrontato con la Tradizione e la Dottrina sociale della Chiesa, che segue invece Colui che è venuto perché tutti possano avere vita e averla in abbondanza (Gv 10,10)".

“L’attuale sistema governativo non pone al centro la persona umana e il bene di tutti, ma difende con intransigenza gli interessi di una ‘economia che uccide’, incentrata sul mercato e redditizia ad ogni costo”. Una linea, questa, portata avanti dal Governo federale, “aggravata dal fatto che si oppone alla scienza, agli Stati e ai comuni, ai poteri della Repubblica”.

“Analizzando lo scenario politico in modo spassionato, percepiamo in modo chiaro l’incapacità e la debolezza del Governo federale nell’affrontare questa crisi”. Le stesse riforme del lavoro e della sicurezza sociale, secondo i firmatari, hanno peggiorato la vita dei poveri, non hanno protetto i più vulnerabili, favorito la deforestazione, approvando l’uso di pesticidi, precedentemente vietato, e allentato il controllo della deforestazione. “È insostenibile un’economia che pratica il neoliberismo, che favorisce il monopolio di piccoli gruppi potenti a scapito della stragrande maggioranza della popolazione”.

Secondo la lettera, “chiudendo gli occhi sugli appelli di organismi nazionali e internazionali, il Governo federale dimostra omissione, disinteresse e rifiuto verso la parte più povera e più vulnerabile della società, vale a dire: indigeni, afro, popolazioni rivierasche, chi vive nelle periferie urbane, nei quartieri popolari e il popolo che vive per strada, a migliaia, in tutto il Brasile”.

Continua il documento: “Perfino la religione è usata per manipolare sentimenti e credenze, provocare divisioni, diffondere odio, creare tensioni tra le Chiese e i loro dirigenti”. “Tutti, persone e istituzioni, saremo giudicati per le azioni o omissioni in questo momento molto serio e portatore di grandi sfide”, riflettono i firmatari.

Concludono i 152 vescovi: “Questo è il momento dell’unità e del rispetto delle pluralità! Per questo motivo, proponiamo un ampio dialogo nazionale che coinvolga coloro che credono nei valori dell’umanesimo, persone impegnate nella democrazia, movimenti sociali, uomini e donne di buona volontà, in modo da ripristinare il rispetto della Costituzione federale e dello Stato di diritto democratico, nel quale l’etica ispiri la politica, ci sia trasparenza nell’informazione e nella spesa pubblica, con un’economia che miri al bene comune, con una giustizia socio-ambientale, con la garanzia di ‘terra, casa e lavoro’, con la difesa della famiglia, con un’istruzione e un sistema sanitario adeguati e di qualità per tutti i cittadini”.